

# La mia Università

*Bollettino di informazione sui problemi della disabilità nell'Università*



## SOMMARIO

SCHEDE	P. 1
ABSTRACT	P. 7
SITI WEB	P. 9
INDICE TEMATICO	P. 11
INDICE PER AUTORI	P. 11
LEGGI	P. 11

*Promosso dall'Università degli studi della Tuscia sotto la responsabilità del  
delegato del Rettore per i problemi della disabilità prof. Luciano Osbat*

*Realizzato dalla Fondazione Giulio Pastore*

## Schede

038

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni

*Progetto di relazione congiunta sull'integrazione sociale*

Bruxelles, 10/01/2001, COM (2001) 565 Definitivo

Scaricabile all'indirizzo Web: [http://europa.eu.int/eur-lex/it/com/pdf/2001/com2001\\_0565it01.pdf](http://europa.eu.int/eur-lex/it/com/pdf/2001/com2001_0565it01.pdf)

Obiettivo della relazione è quello di fornire un'analisi ed una descrizione accurate della situazione di tutti gli Stati membri in materia di povertà ed emarginazione sociale al fine di individuare le "sfide chiave" per il futuro, proponendo e rinforzando un modello europeo dell'integrazione sociale. Il quadro di riferimento è l'obiettivo strategico che l'U.e. si è data per i prossimi dieci anni nel puntare ad una maggiore coesione sociale, nella convinzione, ratificata nell'incontro di Lisbona del Marzo 2000, che il modello europeo si fondi sull'impegno parallelo ed integrato su vari fronti: economico, occupazionale e sociale.

La commissione si pone anche l'obiettivo di sviluppare migliori e comuni indicatori per misurare la povertà e l'emarginazione sociale nei territori degli Stati membri, al fine di condurre da un lato un monitoraggio rigoroso delle condizioni vigenti, dall'altro di proporre e valutare delle strategie per porvi rimedio ed una determinazione della loro efficacia e del loro valore.

Il documento presentato propone una analisi delle varie impostazioni adottate dai vari Paesi nei loro Piani d'azione nazionali contro la povertà e l'emarginazione sociale (PAN/incl) in risposta agli obiettivi comuni concordati a Nizza nel 2000. Agli ultimi Consigli europei gli Stati membri si sono impegnati a promuovere una crescita economica sostenibile e un'occupazione di qualità che possa ridurre i rischi di povertà e di emarginazione sociale, dall'anno 2001, inoltre, gli obiettivi di lotta alla povertà sono stati inclusi nel contesto dei Piani d'Azione Nazionali. A partire dal 2002 partirà un programma quinquennale d'azione comunitaria in materia d'integrazione sociale.

Nel 1997 il 18% della popolazione dell'Ue (oltre 60 milioni di persone) viveva in famiglie nelle quali il reddito era inferiore al 60% del reddito mediano nazionale equivalente. Nei vari PAN/incl sono stati individuati alcuni dei fattori che contribuiscono all'aumento del rischio di povertà ed emarginazione: la disoccupazione, in particolare a lungo termine, il basso reddito, la mancanza di alloggio, problemi di salute, l'immigrazione, l'abbandono precoce dell'istruzione scolastica, la disabilità.

Alcuni PAN individuano un certo numero di cambiamenti strutturali che possono condurre a nuovi rischi di povertà a meno che non si sviluppino risposte strategiche adeguate. Tali modifiche comprendono: importanti cambiamenti strutturali nel mercato del lavoro legati alla globalizzazione e la vertiginosa crescita della società basata sulle nuove tecnologie (tale tema è affrontato in uno specifico paragrafo dedicato all'eInclusion). La sfida globale consiste nel garantire che i meccanismi principali che distribuiscono opportunità e risorse acquisiscano un grado di universalità sufficiente a rispondere alle esigenze di coloro che sono a rischio di povertà e consentire loro di accedere ai diritti fondamentali. Le sfide cruciali individuate per raggiungere tale obiettivo sono: sviluppare un mercato del lavoro capace d'integrazione di promuovere l'occupazione come diritto e opportunità per tutti, garantire un reddito adeguato, combattere lo svantaggio educativo, preservare la solidarietà familiare e tutelare i diritti dei figli, garantire un accesso paritario e investire in servizi di alta qualità (istruzione, trasporti, servizi sociali, assistenza, cultura, tempo libero, assistenza giuridica), migliorare l'erogazione dei servizi.

La maggior parte degli Stati membri individua chiaramente nelle persone con disabilità una categoria a rischio di emarginazione sociale. La mancanza di dati particolareggiati e di indicatori comuni riguardo alle persone con disabilità salta però agli occhi: solo l'Italia, la Spagna, il Portogallo, il Regno Unito e la Francia forniscono un elenco di indicatori chiari relativi alle persone con disabilità, cercando di tracciare un quadro realistico della situazione. Sarebbe di capitale

importanza migliorare la situazione quanto agli indicatori dell'integrazione sociale delle persone con disabilità.

La maggior parte degli Stati membri individua nelle persone con disabilità una categoria a potenziale rischio di emarginazione sociale e stabilisce una strategia più o meno coerente d'integrazione. La Francia e il Lussemburgo hanno presentato le proprie politiche nei confronti dei disabili in due documenti strategici separati, cui fanno riferimento i PAN/incl. Uno sviluppo positivo risiede nel fatto che alcuni Stati membri hanno fissato obiettivi nazionali per aumentare l'integrazione sociale delle persone con disabilità (Svezia, Paesi Bassi e Portogallo), mentre altri Stati membri hanno ribadito l'obiettivo di aumentare i livelli occupazionali dei disabili già formulato nei rispettivi PAN/incl del 2001 (Svezia, Irlanda, Portogallo, Austria, Regno Unito e Germania). I PAN/incl però non presentano alcuna iniziativa politica significativa in materia di occupazione. Alcuni Stati membri constatano che le persone con disabilità ottengono risultati educativi inferiori, il che a sua volta incide sulla loro occupabilità futura. I dati del *Panel* europeo delle famiglie per il 1996 indicano che le persone con disabilità hanno minori possibilità di raggiungere il livello più alto dell'istruzione, e maggiore probabilità di interrompere prematuramente gli studi (il 9% delle persone con disabilità grave ha raggiunto il terzo livello dell'istruzione, contro il 18% delle persone non disabili).

Descrittori: Piano d'Azione Nazionale (PAN), integrazione sociale, emarginazione sociale, Unione europea

## Sommario:

Parte I - L'Unione europea

COMPENDIO

Introduzione

1. Principali tendenze e sfide

2. Approcci strategici e interventi

3. Individuazione di buone pratiche e approcci innovativi

3.1 Obiettivo 1: facilitare la partecipazione all'occupazione e l'accesso a risorse, diritti, beni e servizi per tutti

3.1.1 Facilitare la partecipazione all'occupazione

3.1.2 Facilitare l'accesso a risorse, diritti, beni e servizi per tutti

3.1.2.1 Sistemi di protezione sociale

3.1.2.2 Alloggio

3.1.2.3 Assistenza sanitaria

3.1.2.4 Istruzione, giustizia e cultura

3.2 Obiettivo 2: prevenire i rischi di emarginazione

3.2.1 Promuovere l'Inclusion

3.2.2 Prevenire il sovraindebitamento e la mancanza di fissa dimora

3.2.3 Preservare la solidarietà familiare

3.3 Obiettivo 3: Aiutare i più deboli

3.3.1 Promuovere l'integrazione delle persone colpite da povertà persistente

3.3.2 Eliminare l'emarginazione sociale fra i bambini

3.3.3 Promuovere azioni a favore delle zone colpite dall'emarginazione

3.4 Obiettivo 4: Mobilitare tutti gli enti competenti

3.4.1 Promuovere la partecipazione e la libera espressione delle persone colpite dall'emarginazione

3.4.2 Mainstreaming della lotta contro l'emarginazione

3.4.3 Promuovere il dialogo e la collaborazione

4. Promuovere la parità uomo-donna

4.1 Sensibilità alle specificità di genere nelle principali sfide

4.2 L'integrazione orizzontale delle questioni di genere nella strategia complessiva

4.3 Il trattamento riservato alle questioni di genere nell'ambito dei vari obiettivi

4.4 Il genere nel processo di monitoraggio, nelle valutazioni d'impatto e negli indicatori

5. Uso di indicatori nei PAN/incl

Parte II – Gli Stati membri

BELGIO

DANIMARCA

GERMANIA

GRECIA

SPAGNA

FRANCIA

IRLANDA

ITALIA

LUSSEMBURGO

PAESI BASSI

AUSTRIA

PORTOGALLO

FINLANDIA

SVEZIA

REGNO UNITO

ALLEGATO I Indicatori

ALLEGATO II Esempi di buone pratiche segnalati nei piani d'azione nazionali contro la povertà e l'emarginazione sociale

## COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

*Proposta di decisione del Consiglio relativa all'Anno delle persone con disabilità 2003 (presentata dalla Commissione)*

Bruxelles, 29/05/2001, COM (2001) 271 Definitivo

Scaricabile all'indirizzo Web: [http://europa.eu.int/eur-lex/it/com/pdf/2001/it\\_501PC0271.pdf](http://europa.eu.int/eur-lex/it/com/pdf/2001/it_501PC0271.pdf)

Circa 38 milioni di persone, un europeo su 10 di tutte le età, soffre di disabilità. In tutta l'Unione, le persone con disabilità incontrano ostacoli non soltanto nel cercare e conservare il lavoro ma anche nel trovare trasporti accessibili, accesso fisico a edifici e servizi o accesso a istruzione e formazione necessarie per il lavoro. Incontrano inoltre ostacoli per accedere alle tecnologie che permetterebbero loro di essere maggiormente coinvolte sia sul lavoro che nella società in generale. Altre barriere limitano la libertà dei cittadini europei con disabilità di spostarsi all'interno dell'Unione e di scegliere di risiedere in un altro Stato membro. Tutti questi ostacoli impediscono troppo spesso alle persone con disabilità di svolgere un ruolo attivo nella società e sul luogo di lavoro. Di conseguenza, gli europei con disabilità hanno meno probabilità di avere un lavoro o un'impresa delle persone prive di disabilità. Secondo il *Panel* europeo delle famiglie (1996), per le persone prive di disabilità di età compresa fra 16 e 64 anni, le probabilità di ottenere un lavoro o di creare un'impresa sono del 66%. Per le persone afflitte da disabilità leggere le probabilità sono del 47%. Il tasso scende al 25% per le persone con gravi disabilità.

Malgrado i notevoli progressi, le ipotesi circa quello che può essere il significato dell'essere disabili sono profondamente radicate nelle pratiche educative, sociali e culturali. Di conseguenza, risultano spesso limitate per le persone con disabilità le possibilità di istruzione, coinvolgimento sociale, alimentazione del rispetto per se stessi ecc. Molto rimane da fare per cambiare atteggiamenti che collocano in formule stereotipate i disabili nella società. Altrimenti non sarà possibile realizzare le potenzialità intrinseche alle persone con disabilità, né potrà essere sfruttato appieno il contributo che esse possono dare alla società.

L'articolo 13 del nuovo trattato ratificato ad Amsterdam impegna l'Unione nel combattere le discriminazioni per motivi di sesso, religione, età, propensioni sessuali e disabilità. Partendo da questo il Consiglio ha adottato il 27 Novembre 2000 un vasto pacchetto antidiscriminazione comprendente una direttiva che stabilisce un quadro generale di pari trattamento in materia di occupazione e un programma d'azione comunitaria di lotta contro la discriminazione (2001-2006). Una nota importante all'interno della direttiva è costituita dal principio sostenuto dell'obbligo di una sistemazione adeguata che comporta l'adattamento del luogo di lavoro ai bisogni di una persona disabile.

Obiettivo dell'iniziativa proposta attraverso questo documento, ossia indire l'anno europeo delle persone con disabilità, fa riferimento alla necessità esperita di fondare saldamente sul coinvolgimento popolare ogni iniziativa in questo campo. In altre parole appare sempre più importante non solo proporre iniziative che abbiano una eco nei cittadini ma anche agire sugli atteggiamenti ed i comportamenti di tutti in primo luogo, soprattutto sui temi che coinvolgono i cittadini stessi. Gli altri obiettivi, sostanzialmente strumentali al primo fanno riferimento alla cooperazione tra tutti gli attori sociali nella strutturazione di contesti d'integrazione, la promozione dello scambio di esperienze a livello locale ed europeo.

Saranno utilizzati convegni, seminari, incontri, ma anche ricerche, indagini e sostegni finanziari di iniziative di livello transnazionale, nazionale, regionale e locale per promuovere gli obiettivi dell'Anno europeo delle persone con disabilità.

Descrittori: Iniziativa comunitaria, Unione europea, anno europeo delle persone con disabilità, dati statistici, integrazione sociale

Sommario del documento:

Relazione

1. La sfida della disabilità
2. Verso la piena cittadinanza
3. Obiettivo dell'anno europeo delle persone con disabilità
4. Lavorare insieme per produrre un cambiamento di atteggiamenti
5. Conclusioni

Proposta di decisione del Consiglio relativa all'Anno delle persone con disabilità 2003

Allegato

1. Natura delle misure di cui all'articolo 3
  - (A) Azione di portata comunitaria
  - (B) Attività a livello nazionale
  - (C) Azioni per le quali non è disponibile un contributo finanziario del bilancio comunitario

Scheda finanziaria

040

ARGENTIN ILEANA, CLEMENTE MATTEO, EMLER TOMMASO

*Costruire le pari opportunità. Quaderno tecnico per progettare e realizzare l'accessibilità*

Ufficio del Consigliere delegato per i problemi dell'handicap, Comune di Roma, 2000

Scaricabile all'indirizzo Web: <http://www.comune.roma.it/accacomune/>

Il comune di Roma attraverso, l'ufficio del Consigliere delegato per i problemi dell'handicap, ha realizzato una guida, molto orientata all'aspetto tecnico e operativo, sulla progettazione dell'accessibilità urbana. La guida è principalmente rivolta ai tecnici comunali, ma è una lettura semplice ed illuminante per quanto riguarda i temi della progettazione, costruzione ed utilizzo di edifici e di spazi che siano poi effettivamente fruibili da tutti. In effetti anche come utenti e cittadini siamo tutti coinvolti nel migliorare l'accessibilità degli ambienti in cui viviamo anche segnalando situazioni problematiche con le quali veniamo in contatto. La progettazione accessibile è orientata alla realizzazione di ambienti più vivibili per tutti ed in grado di permettere lo svolgimento di una vita normale per chiunque si trovi in uno stato di temporanea o permanente difficoltà.





Molto spesso i progettisti a fronte del problema dell'eliminazione delle barriere architettoniche rispondono che i loro progetti o le loro strutture sono "a norma", perché prevedono rampe e servizi igienici accessibili, come se questi fossero gli unici parametri per valutare l'accessibilità di una struttura. Non è poi raro che le rampe presentino la massima pendenza consentita e i servizi igienici siano realizzati secondo uno schema obsoleto. Un'ulteriore considerazione riguarda lo stereotipo dell'individuo disabile, che viene spesso visto unicamente come la persona su sedia a ruote. Probabilmente è lo stesso simbolo internazionale dell'accessibilità a generare l'equivoco, mentre si deve considerare che la disabilità può non essere sempre visibile, oppure può essere temporanea, includendo in questa condizione almeno il 20% della popolazione, tra cui: gli anziani (con il numero in costante crescita), i menomati sensoriali (non udenti, non vedenti ed ipovedenti: tra questi rientrano anche molti anziani), i cardiopatici, le donne in stato di gravidanza o con un passeggino, i bambini, le persone affette da nanismo, gli individui convalescenti a seguito di un'operazione o con un'ingessatura agli arti inferiori, ecc.

La realizzazione degli interventi di adeguamento rende spesso i manufatti antiestetici e più appariscenti proprio per la loro bruttezza, come a voler evidenziare che sono stati realizzati perché imposti dalla legge e non integrati al progetto complessivo.

Troppo spesso l'accessibilità viene vista come una verifica a posteriori del progetto e non come parte integrante del processo edilizio: "purtroppo non si pensa ancora in maniera accessibile prima di progettare o decidere la soluzione da adottare". Pensare in maniera "accessibile" vuol dire soprattutto rendere l'ambiente sicuro, confortevole e qualitativamente migliore per tutti i potenziali utilizzatori, poiché progettare per coloro che si trovano nella situazione di svantaggio maggiore non può che avere una ricaduta positiva anche sugli individui che si trovano in condizioni psicofisiche normali. Quest'approccio è in campo internazionale conosciuto come "universal design", che può essere definito come: "progettazione di oggetti ed ambienti utilizzabili dalla maggior parte degli individui a prescindere dalla loro età e capacità psicofisica" (The design of products and environments to be usable to the greatest extent possibile by people of all ages and abilities).

La trattazione vuole offrire una panoramica complessiva delle problematiche inerenti l'accessibilità, corroborando i dettami normativi con esemplificazioni grafiche e consigli di esperienza, con un

occhio attento alle realizzazioni italiane ed anche straniere. Sono molti e diversi gli sviluppi che derivano dall'interpretazione della vigente normativa, molte le soluzioni innovative e le proposte, sulle quali stanno lavorando commissioni e gruppi di ricerca. Per quanto riguarda i disabili visivi, per esempio, i criteri progettuali proposti tengono conto delle indicazioni fornite dal “Gruppo di Coordinamento delle Iniziative per la mobilità dei disabili visivi”, composto dalle associazioni di non vedenti di Roma; per quanto attiene i disabili uditivi si sono recepite le indicazioni fornite da alcuni testi stranieri specifici sull'argomento (francesi, statunitensi e inglesi del RNID - Royal National Institute for Deaf People). Qualche semplice esempio grafico può fornire un indice di quanto “normali” disservizi possano diventare per qualcuno (per molti!) barriere insormontabili o pericoli enormi, e di quanto sia sempre più necessario che ognuno di noi si mobiliti per far sì che non vengano più considerati, appunto, “normali”.

Situazioni che presentano "ostacoli" o impedimenti fisici	Categorie interessate
 <p data-bbox="204 1025 612 1120">Ostacolo costituito da impalcature temporanee collocate sul percorso pedonale</p>	 Disabili visivi  Persone su sedia a ruote  Persone con ridotta o impedita capacità di movimento

Descrittori: barriere architettoniche, urbanistica, accessibilità delle strutture

Sommario:

Presentazione

Introduzione

1. BARRIERE ARCHITETTONICHE E SENSORIALI

- 1.1 Definizione di barriera architettonica
- 1.2 Antropometria e quadro esigenziale
- 1.3 Classificazione delle barriere architettoniche
- 2. AREE ESTERNE
  - 2.1 Accessibilità dell'ambiente urbano
  - 2.2 Caratteristiche morfologiche del piano orizzontale
    - 2.2.1 Aspetti dimensionali
    - 2.2.2 Sezione longitudinale/pendenza trasversale
    - 2.2.3 Sezione trasversale del percorso
  - 2.3 Percorsi accessibili ai disabili visivi in ambiente urbano
    - 2.3.1 Principi generali
    - 2.3.2 Le guide naturali
    - 2.3.3 Le guide artificiali
    - 2.3.4 Percorsi tattili e segnali tattili
    - 2.3.5 Sistemi informativi
    - 2.3.6 Criteri progettuali in ambiente urbano

2.4 Attraversamenti pedonali

- 2.4.1 Caratteristiche generali

2.4.2 Prestazioni specifiche

2.4.3 Attraversamenti semaforizzati

2.4.4 Valutazione percettiva dell'attraversamento da parte dei non vedenti

2.4.5 Pavimentazioni tattili negli attraversamenti

2.4.6 Geometria dell'attraversamento/morfologia delle rampe

2.5 Scivoli di raccordo al marciapiede

2.5.1 Tipologie di scivolo/caratteristiche specifiche

2.6 Caratteristiche materico/qualitative del piano orizzontale

2.7 Arredo urbano

2.7.1 Caratteristiche generali

2.7.2 Caratteristiche specifiche

3. AREE VERDI

3.1 Principi generali

3.2 Punti di ingresso

3.3 Sentiero/percorso

3.4 Punti informativi

3.5 Aree per la sosta

3.6 Percorso vita

3.7 Aree gioco per bambini

3.8 Un approccio plurisensoriale

3.9 Servizi igienici

3.10 Elementi di arredo

3.11 Aree balneari

#### 4. EDIFICI PUBBLICI

- 4.1 Interventi negli edifici pubblici
  - 4.1.1 La normativa di riferimento
  - 4.1.2 Principi generali
- 4.2 Accesso all'edificio
  - 4.2.1 Parcheggio
- 4.3 Ingresso edificio
  - 4.3.1 Spazi di manovra con sedia a ruote
  - 4.3.2 Porte
  - 4.3.3 Percorsi orizzontali e corridoi
- 4.4 Sistemi di collegamento verticale
  - 4.4.1 Scale
  - 4.4.2 Rampe
  - 4.4.3 Ascensore
  - 4.4.4 Servoscala e piattaforma elevatrice
- 4.5 Arredi e finiture interne
  - 4.5.1 Pavimenti
  - 4.5.2 Infissi esterni
  - 4.5.3 Arredi fissi
  - 4.5.4 Terminali degli impianti
- 4.6 Servizi igienici
- 4.7 Raccordi con la normativa antincendio
- 4.8 Segnaletica
  - 4.8.1 Normativa di riferimento
  - 4.8.2 Principi generali
  - 4.8.3 Simboli di accessibilità
  - 4.8.4 Specifiche funzionali e dimensionali della

segnaletica

- 4.8.5 Segnaletica e Mappe tattili

#### 4.9 Edifici pubblici

- 4.9.1 Principi generali
- 4.9.2 Criteri progettuali
- 4.9.3 Soluzioni di tipo architettonico
- 4.9.4 Soluzioni di tipo tecnologico che prevedono

apposite installazioni

- 4.9.5 Dispositivi tecnologici che non richiedono

apposite installazioni

- 4.10 Impiego delle nuove tecnologie negli spazi interni

#### 5. TRASPORTI PUBBLICI

- 5.1 Accessibilità dei mezzi di trasporto pubblico

- 5.1.1 Normativa di riferimento

- 5.1.2 Problematiche generali

- 5.2 Stazioni metropolitane e ferrovia urbana

- 5.3 Fermata del bus

- 5.4 Fermata del tram

- 5.5 Pensiline per l'attesa del bus e del tram

#### 6. AREE ED EDIFICI STORICI

- 6.1 La normativa di riferimento

- 6.2 I criteri progettuali

- 6.3 Edifici storici

- 6.3.1 Ingresso dell'edificio

- 6.4 Aree archeologiche

Bibliografia

## Abstract

041

MIGUIDI MICHELE

*Congedi parentali familiari e formativi*

2001, collana: Cosa & Come - Enti locali, Giuffrè, Milano

All'interno del testo, che propone una lettura organica ed integrata delle varie misure vigenti in merito di congedi parentali familiari e formativi, uno specifico capitolo è dedicato ad analizzare l'attuale normativa relativa all'assistenza ai portatori di handicap. L'autore fa riferimento principalmente alle indicazioni contenute all'interno delle leggi: 104/1992 (Legge - quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), 53/2000 (Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città), e 388/2000 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2001 -) e della Circolare INPS 17 Luglio 2000, n. 133 (Benefici a favore delle persone handicappate. Legge 8 marzo 2000, n. 53. Art. 33, commi 1, 2, 3 e 6 della legge n. 104/92), con l'obiettivo di fornire chiare indicazioni per l'utilizzo dei congedi da parte degli interessati. Sono affrontate le tematiche relative al diritto a: la scelta della sede lavorativa, il regime esteso dell'astensione facoltativa dei genitori dei disabili, i permessi alternativi al prolungamento, i permessi per l'assistenza del figlio e dei parenti affini entro il terzo grado, la nuova indennità prevista per i congedi per l'assistenza dalla finanziaria 2001, ed il trattamento delle persone handicappate che lavorano.

Descrittori: congedi parentali, assistenza al disabile, astensione dal lavoro, diritti del lavoratore disabile

042

RIGHETTI GIANNI

*Quando piove sul bagnato*

"Valore Scuola", n. 21, 2000, p. 3-5

L'articolo prende spunto da un caso recentemente portato all'attenzione dell'opinione pubblica dal mezzo televisivo.

L'esempio dimostrava in modo evidente le difficoltà che sono insorte nella calibrazione, organizzazione e integrazione degli interventi di assistenza agli alunni con disabilità durante l'orario scolastico, a seguito dei cambiamenti nelle norme che ne regolano la competenza. L'autore tenta, da un lato, di puntualizzare le novità contenute nelle norme disciplinanti le "funzioni aggiuntive" ed i "collaboratori scolastici", l'attribuzione delle competenze in merito all'assistenza scolastica tra enti locali e scuole (verso una forte presa in carico da parte di queste ultime) e dall'altro gli strumenti di cui il personale scolastico fortemente necessita per svolgere adeguatamente il compito assegnatogli, prima tra tutte la formazione mai attuata, ma anche in termini di organico e di riconoscimento, cronicamente al di sotto della soglia minima necessaria.

Descrittori: assistenza scolastica, funzione aggiuntiva, collaboratore scolastico, enti locali

043

*Labour market spotlight*

"Labour market trends", 109, n. 12, 2001, p. 541-545

Questo numero della rivista mensile di statistiche sul lavoro dell'istituto nazionale di statistica britannico, contiene una breve sezione dedicata ai dati relativi alla posizione lavorativa dei disabili in Gran Bretagna.

Le notizie partono dalla identificazione della percentuale dei disabili sul totale della popolazione in età lavorativa. Il dato viene presentato offrendo anche una suddivisione regionale della distribuzione. Da questa emerge una significativa differenza tra la percentuale dei soggetti con disabilità presenti nelle regioni del Nord-Est e del Galles rispetto al Sud-Est (23% contro 16%, media nazionale 19%). Tale indicazione è da mettersi in relazione alla definizione di "disabile" utilizzata dalla statistica, che comprende anche persone che hanno subito malattie di lunga durata e che quindi giustifica una maggiore rilevanza di queste evenienze in paesi nei quali la grande industria, anche

mineraria, si è caratterizzata come principale fonte di occupazione per molti anni, portando con sé malattie e incidenti spesso di rilevanza, appunto, anche statistica.

Gli altri dati proposti riguardano il tasso di occupazione rilevato nelle fasce di popolazione senza disabilità e con disabilità (81,5% contro 46,9%) la prevalenza del lavoro full time nei non disabili (63,2% contro il 34,1% degli individui con handicap), la percentuale di soggetti inattivi economicamente ed il tasso generale di disoccupazione (8,8% per i soggetti con disabilità, 4,9% per i non disabili).

Descrittori: statistiche del lavoro, Gran Bretagna, tasso di occupazione

044

COZZI AMBROGIO

*Note iniziali sulla diagnosi nell'handicap*  
"Pedagogika", n. 9, 1999

Scaricabile alla pagina Web:

<http://www.pedagogia.it/index.php3/?id=133&item=133>

Il contributo offre una lettura del percorso di cambiamento che ha portato alla definizione di un diverso modello della malattia, quello che fonda la classificazione dell'ICIDH, basato sulla centralità delle *conseguenze* della menomazione sulla vita quotidiana dell'individuo che ne è colpito. In questo modo si passa da uno schema (diagnostico e classificatorio) di tipo eziologico o sintomatologico ad uno schema centrato sul rapporto tra abilità presenti/abilità richieste/abilità compromesse. Il contesto, in questo modo, sociale, fisico, rilevante, diviene elemento non più esterno al momento diagnostico ma ad esso interno e di rilevanza centrale.

L'ottica proposta focalizza l'attenzione sulla "discrepanza tra efficienze ed aspettative di efficienza" reintegrando, in tal modo, nel momento valutativo (intimamente legato a quello orientato all'intervento) a dimensioni quali il vissuto, le relazioni sociali, i contesti d'appartenenza. Lo stesso concetto di ritardo mentale necessita, sulla scia di questa impostazione, di essere osservato da nuovi punti di vista. La domanda storica, ma ancora

centrale è questa: "Quando abbiamo valutato che il QI di un paziente è tot, lui cosa può farsene, come potrà cavarsela, e noi come possiamo fare per metterlo in condizioni di cavarsela?"

Descrittori: diagnosi, schema classificatorio, ICIDH, deficit intellettivo

045

VENTRELLA CARLO

*Formazione professionale e disabili*  
"Pedagogika", n. 9, 1999

Scaricabile alla pagina Web:

<http://www.pedagogia.it/index.php3/?id=118&item=118>

Che cambiamenti e che prospettive sono osservabili nel mondo della formazione professionale a partire dall'innalzamento dell'obbligo formativo? Come si sono orientati i Centri di Formazione Professionale (CFP) negli anni passati rispetto all'offerta formativa orientata ai soggetti con disabilità? L'articolo presenta una breve riflessione sui cambiamenti in corso ed auspicabili relativamente alla formazione professionale dei disabili, alla riorganizzazione complessiva che il sistema della formazione deve intraprendere per rispondere efficacemente alla riforma, alle possibili strategie di collaborazione tra enti educativi e formativi sia dal punto di vista delle risorse che delle logiche adottate.

Descrittori: formazione professionale, obbligo formativo

046

PERINO MARCO, GALLETTO ELENA

*Disabilità grave e diritto alla vita indipendente*

"Appunti sulle politiche sociali", 137, n. 6, 2001, p. 2-9

Nel maggio 1998 viene approvata la legge 162 che modifica e aggiorna alcune parti della legge quadro 104/92 e contiene e per la prima volta un esplicito richiamo al diritto alla vita indipendente riconoscendo ai disabili con gravi limitazioni dell'autonomia, piena capacità di autodeterminazione e quindi la possibilità di gestire in modo diretto la propria

assistenza personale. Il diritto di cura e di assistenza, inoltre, viene inserito nel più ampio diritto alla cittadinanza il che propone una nuova impostazione alla logica degli interventi, sempre più orientati ad una co-progettazione con i soggetti cui sono diretti. L'articolo presenta un caso relativo al progetto SAVI (Servizio di Aiuto alla Vita Indipendente) condotto nella provincia di

Torino e strutturato sui principi della autodeterminazione e della domiciliarità (come ri-acquisizione e rinforzo del proprio ruolo, anche sociale, nella rete di rapporti che l'individuo e la famiglia intessono nel proprio contesto)

Descrittori: disabilità grave, assistenza sociale, assistenza sanitaria

Leggi citate: 162/1998

## Siti Web

047

Nome Sito Web: Handimpresa

Autore: Lega per l'emancipazione degli handicappati (Associazione di volontariato riconosciuta dalla Regione Lombardia)

Indirizzo: <http://www.handimpresa.it>

Il Sito si offre quale possibile canale per raggiungere gli utenti (disabili e imprese) del servizio proposto dall'associazione. Si tratta di un'attività orientata alla facilitazione dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro. In questo quadro l'associazione possiede:

- Una banca dati appositamente studiata contenente i dati relativi ai disabili iscritti nelle liste del collocamento obbligatorio. I dati sono forniti dai disabili che contattano l'associazione e che sono interessati a ottenere un inserimento lavorativo mirato che consenta loro di dimostrare le loro capacità professionali. Questi dati si raccolgono su schede appositamente elaborate da un gruppo di consulenti – volontari (ergonomi, sociologi, architetti, medici del lavoro, terapisti della riabilitazione)
- Uno staff di volontari esperti disponibili a cooperare per fornire informazioni utili agli imprenditori e ai loro uffici del personale per predisporre posti di lavoro adeguati alle mansioni da svolgere, compatibili con le disabilità dei portatori di handicap.
- Una raccolta, costantemente aggiornata, della legislazione nazionale, regionale e delle provincie autonome di Trento e Bolzano, riguardante le agevolazioni previste per i datori di lavoro, disposti all'assunzione di personale disabile.
- Un archivio storico di esperienze significative di inserimenti lavorativi mirati.

Descrittori: integrazione lavorativa, incontro domanda e offerta di lavoro, orientamento professionale

048

Nome Sito Web: Handicap Risposte On Line

Autore: IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) Oasi Maria SS., Troina (EN)

Indirizzo: <http://www.risposteh.it/>

L'IRCCS è uno dei centri di ricerca più qualificati in Italia per lo studio delle neuroscienze, tanto da essere riconosciuto non solo come IRCCS dallo Stato Italiano, ma è anche Centro di Riferimento Italiano per l'OMS, l'Organizzazione Mondiale della Sanità delle Nazioni Unite. Promuove, anche attraverso il sito, "Handicap Risposte", mensile di informazione e aggiornamento sulle problematiche dell'handicap.

I servizi offerti dal sito web sono:

- Un servizio di news molto ampio e suddiviso in ordine cronologico (presenti gli anni 2000 e 2001)
- Un motore di ricerca interno

- Una serie di articoli, circolari e materiali, suddivisa per campo tematico (scuola, legislazione, scienza e medicina)
- Modulistica e guide per le richieste ai servizi
- Link a siti di interesse sull'argomento
- La possibilità di scaricare alcuni degli articoli apparsi sulla rivista a partire dall'Ottobre 2000

Descrittori: ricerca scientifica, normativa

049

Nome Sito Web: Progetto Scuola Handicap

Autore: Provveditorato agli Studi di Venezia e G.L.I.P. (Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale)

Indirizzo: <http://www.provincia.venezia.it/psh/PSHome.htm>

Il progetto nasce nel 1994 su iniziativa del Provveditorato agli Studi di Venezia e del G.L.I.P. (Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale), ha come finalità principale quella di contribuire ai processi di integrazione scolastica degli alunni disabili attraverso le Nuove Tecnologie Didattiche. In questo ambito si occupa di:

- Assistere i consigli di classe ed i docenti di sostegno nella definizione e realizzazione di progetti educativi finalizzati all'integrazione scolastica degli allievi con necessità speciali e/o con problemi di carattere cognitivo - comportamentale attraverso la produzione e sperimentazione di Unità Didattiche ipermediali.
- Gestire i servizi telematici presenti nel sito del PSH (pagine Web informative, consulenza, documentazione, posta elettronica, rubriche, didattica a distanza).
- Fornire assistenza didattica agli allievi non vedenti e ai loro insegnanti attraverso un laboratorio tiflotecnico-tiflopedagogico
- Stimolare ed aggiornare gli insegnanti di sostegno e curricolari nell'impiego delle nuove tecnologie nella didattica

Il sito offre notizie relative alle iniziative d'incontro, aggiornamento e bibliografiche sul tema, materiali didattici, resoconti di sperimentazioni, prodotti ipermediali costruiti dalle scuole ed anche una rivista (Bollettino Scuola Handicap) consultabile on line. E' possibile richiedere anche consulenza via posta elettronica.

Descrittori: Ausili per la didattica, software didattico, integrazione scolastica

<b>Indice tematico</b>	<b>Scheda</b>
Accessibilità delle strutture	040
Anno europeo delle persone con disabilità	039
Assistenza al disabile	041
Assistenza sanitaria	046
Assistenza scolastica	042
Assistenza sociale	046
Astensione dal lavoro	041
Ausili per la didattica	049
Barriere architettoniche	040
Collaboratore scolastico	042
Congedi parentali	041
Dati statistici	038, 039
Deficit intellettuale	044
Diagnosi	044
Diritti del lavoratore disabile	041
Disabilità grave	046
Emarginazione sociale	038
Enti locali	042
Formazione professionale	045
Funzione aggiuntiva	042
Gran Bretagna	043
ICIDH	044
Incontro domanda e offerta di lavoro	047
Iniziativa comunitaria	039
Integrazione lavorativa	047
Integrazione scolastica	049
Integrazione sociale	038, 039
Normativa	048
Obbligo formativo	045
Orientamento professionale	047
Piano d'Azione Nazionale (PAN)	038
Ricerca scientifica	048
Schema classificatorio	044
Software didattico	049
Statistiche del lavoro	043
Tasso di occupazione	043
Unione europea	038, 039
Urbanistica	040

<b>Indice autori</b>	<b>Scheda</b>
Argentin Ileana	040
Clemente Matteo	040
Commissione delle Comunità Europee	038, 039
Cozzi Ambrogio	044
Empler Tommaso	040
G.L.I.P. (Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale) Venezia	049
Galletto Elena	046
IRCCS Oasi Maria SS	048
Lega per l'emancipazione degli handicappati	047
Miguidi Michele	041
Perino Marco	046
Provveditorato agli Studi di Venezia	049
Righetti Gianni	042
Ventrella Carlo	045

<b>Indice leggi</b>	<b>Scheda</b>
388/2000	041
53/2000	041
Circolare INPS 133/2000	041
162/1998	046
104/1992	041